

RADIO TRE - LAMPI DI PRIMAVERA

IL SOPRANNATURALE NEL ROMANZO MODERNO E CONTEMPORANEO (13.a PUNTATA): UMBERTO ECO di Sergio Magaldi

VOCE NARRANTE: Sorprenderà, forse, in una rassegna di scrittori ispirati al mistero e alla trascendenza sentir parlare di Umberto Eco. Non certo per la genialità di questo saggista, da circa vent'anni ormai anche narratore ma per l'integrale laicità del suo pensiero. Pure, c'è nei suoi romanzi una divertita incursione nella trascendenza oltre che una competenza, rara in un narratore, di tutta la vasta mappa di cui si compone il mondo del soprannaturale, sotto il profilo sia religioso che esoterico. Quanto al mistero, egli ha l'abilità di farlo discendere da cielo della metafisica alla terra delle vicende umane creando un clima di *suspense* avvincente più che in un giallo d'autore. Così è nel suo primo romanzo *In nome della rosa* pubblicato nel 1980 e dal quale è stato tratto con successo, l'omonimo film con Sean Connery nella parte del dotto francescano, frate Guglielmo di Baskerville e Christian Slater in quella del giovane novizio benedettino Adso di Melk nonché io narrante :

ATTORE: 'Giunto al finire della mia vita di peccatore, mentre canuto senesco come il mondo, nell'attesa di perdermi nell'abisso senza fondo della divinità silenziosa e deserta, partecipando della luce inconversevole delle intelligenze angeliche, trattenuto ormai col mio corpo greve e malato in questa cella del monastero di Melk, mi accingo a lasciare su questo vello testimonianza degli eventi mirabili e tremendi a cui in gioventù mi accadde di assistere... Il Signore mi conceda la grazia di essere testimone trasparente degli accadimenti che ebbero luogo all'abbazia di cui è bene e pio si taccia ormai anche il nome, al finire dell'anno del Signore 1327...'

VOCE NARRANTE: L'abbazia che Adso non nomina è tuttavia descritta dal monaco con dovizia di particolari e in un linguaggio che più di quello di un monaco benedettino ricorda quello di un libero muratore:

ATTORE: 'Non vidi abbazia più bella e mirabilmente orientata, anche se in seguito conobbi San Gallo e Cluny e Fontenay (*pron. Clunì e Fontenè*), e altre ancora, forse più grandi ma meno proporzionate. Diversamente dalle altre, questa si segnalava però per la mole incommensurabile dell'Edificio. Non avevo l'esperienza di un maestro muratore, ma mi avvidi subito che esso era molto più antico delle costruzioni che lo attorniavano, nato forse per altri scopi, e che l'insieme abbaziale gli era disposto intorno in tempi posteriori, ma in modo che l'orientamento della grande costruzione si adeguasse a quello della chiesa, o questa a quello...'

ATTRICE: '...Perché l'architettura è tra tutte le arti quella che più arditamente cerca di riprodurre nel suo ritmo l'ordine dell'universo, che gli antichi chiamavano *kosmos*, e cioè *ornato*, in quanto è come un grande animale su cui rifulge la perfezione e la proporzione di tutte le sue membra. E sia lodato il Creatore Nostro che, come dice Agostino, ha stabilito tutte le cose in numero, peso e misura.'

VOCE NARRANTE: Non c'è qui l'intenzione di narrare la complessa trama che porta a un delitto dopo l'altro in un contesto di vita monacale attorno a preziosi codici e alla febbrile rievocazione di vicende temporali e dispute religiose. Basti osservare che l'Abbazia si rivela ben presto ad Adso e al suo maestro Guglielmo di Baskerville un vero e proprio labirinto dove si pratica la magia rossa e nera e dove misteriosi segni di negromanzia scoperti alla fine del secondo giorno di permanenza vengono decifrati dal dotto francescano già verso le tre pomeridiane del terzo giorno:

ATTRICE: ' Mi mostrò i segni misteriosi che erano apparsi come d'incanto al calore della fiamma...'

ATTORE: *Venanzio voleva celare un segreto importante e ha usato uno di quegli inchiostri che scrivono senza lasciar traccia e riappaiono al calore. Oppure ha usato del succo di limone. Ma siccome non so che sostanza abbia usato e i segni potrebbero riscompare, presto, tu che hai gli occhi buoni, ricopiali subito nel modo più fedele che puoi, e magari un poco più grandi...*

ATTRICE: ' E così feci, senza sapere cosa copiassi. Si trattava di una serie di quattro o cinque linee invero stregonesche... Quando ebbi copiato Guglielmo guardò, purtroppo senza lenti, tenendo la mia tavoletta a buona distanza dal naso...

ATTORE: *E' certamente un alfabeto segreto che occorrerà decifrare... I segni sono tracciati male e forse tu li hai ricopiali peggio, ma si tratta certamente di un alfabeto zodiacale. Vedi? Nella prima linea abbiamo...*

ATTRICE: '...allontanò ancora il foglio da sé, strinse gli occhi, con uno sforzo di concentrazione...'

ATTORE: *Sagittario, Sole, Mercurio, Scorpione...*

VOCE NARRANTE: Il rapporto col trascendente -mediato nel primo romanzo dalla creazione di figure di monaci che a Dio si rapportano con purezza di fede ma anche di monaci che della propria fede fanno scandalo e delitto- dilaga, per così dire, nel secondo romanzo *IL Pendolo di Foucault* (pron. *Fucò*) pubblicato otto

anni dopo, nel 1988. Il titolo prende spunto dall'esperimento che Léon Foucault effettuò nel Panthéon di Parigi nel 1851:

ATTORE: ' Io sapevo che la terra stava ruotando, e io con essa, e Saint-Martin-des-Champs (pron. *Sén Martén de Sciàm*) e tutta Parigi con me, e insieme ruotavamo sotto il Pendolo che in realtà non cambiava mai la direzione del proprio piano, perché lassù, da dove esso pendeva, e lungo l'infinito prolungamento ideale del filo, in alto verso le più lontane galassie, stava, immobile per l'eternità, il Punto Fermo. La terra ruotava, ma il luogo ove il filo era ancorato era l'unico punto fisso dell'universo. Dunque non era tanto alla terra che si rivolgeva il mio sguardo, ma lassù, dove si celebrava il mistero dell'immobilità assoluta...

ATTRICE: Il Pendolo mi stava dicendo che, tutto muovendo, il globo, il sistema solare, le nebulose, i buchi neri e i figli tutti della grande emanazione cosmica, dai primi eoni alla materia più vischiosa, un solo punto rimaneva, perno, chiavarda, aggancio ideale, lasciando che l'universo movesse intorno a sé. E io partecipavo ora di quell'esperienza suprema, io che pure mi muovevo con tutto e col tutto, ma potevo vedere Quello, il Non Movente, la Rocca, la Garanzia, la caligine luminosissima che non è corpo, non ha figura forma peso quantità o qualità, e non vede, non sente, né cade sotto la sensibilità, non è in un luogo, in un tempo o in uno spazio, non è anima, intelligenza, immaginazione, opinione, numero, ordine, misura, sostanza, eternità, non è né tenebra né luce, non è errore e non è verità'

VOCE NARRANTE: La storia che Umberto Eco narra si delinea da questo punto fermo o *En-Sof* dei kabbalisti ebrei e seguendo lo schema dell'Albero della vita o Albero dei sephiroth cioè delle 10 *forme* di energia in cui si manifesta il molteplice a partire da quell'Uno che è insieme Tutto e Nulla. La Kabbalah colloca i dieci sephiroth sui tre pilastri dell'Albero della vita. Ad ogni *sephira* o forma del molteplice è attribuito un nome. Alla colonna centrale appartengono Kether-Corona, Tipheret-Bellezza o Armonia, Yesod-Fondamento, Malchut-Regno o Terra. Alla colonna di destra: Hocmah-Saggezza, Hesed-Grazia, Netzah-Vittoria. Alla colonna di sinistra: Binah-Intelligenza, Gheburah- Rigore e Hod-Splendore. Il romanzo si articola in 10 capitoli, tanti quanti sono i sephiroth. Nonostante Eco

utilizzi questo schema per la narrazione, la tentazione all'ironia anche verso questa distribuzione di energie, a partire dal *punto fermo*, è forte. Si ascolti questo dialogo:

ATTRICE (ironica): Ma seguiamo la dialettica dell'Albero. Al sommo, il Motore, *Omnia Mòvens*, di cui diremo, che è la Sorgente Creativa. Il Motore comunica la sua energia creativa alle due Ruote Sublimi -la Ruota dell'Intelligenza e la Ruota della Sapienza...

ATTORE:(ironico) Sì, se la macchina è a trazione anteriore...

ATTRICE: Il bello dell'albero... è che sopporta metafisiche alternative. Immagine di un cosmo spirituale con la trazione anteriore, dove il Motore davanti comunica immediatamente i suoi voleri alle Ruote Sublimi, mentre nella versione materialistica è immagine di un cosmo degradato, dove il Movimento viene impresso da un Motore Ultimo alle Due Ruote Infime: dal fondo dell'emanazione cosmica si sprigionano le forze basse della materia...

ATTORE: E con motore a trazione posteriore?

ATTRICE: Satanico. Coincidenza del Sùpero e dell'Infimo. Dio si identifica con i moti della materia grossolana posteriore. Dio come aspirazione eternamente frustrata alla divinità. Deve dipendere dalla Rottura dei Vasi.

ATTORE: Non sarà la Rottura della Marmitta?'

VOCE NARRANTE: L'essersi servito di questo scheletro per la narrazione può voler dire, nonostante tutto, che tra i molti 'saperi' religiosi ed esoterici, Eco abbia voluto privilegiare la tradizione ebraica che oltre alla dottrina del cosiddetto *Tsimtsum*, per cui Dio si ritira da un punto dove ha inizio la creazione, fa uso abbondante di permutazioni delle ventidue lettere sacre, vera e propria anticipazione di un calcolatore elettronico chiamato Abulafia -dal nome del grande kabbalista mistico del XIII secolo- dal quale i protagonisti a noi contemporanei apprendono di un Piano o di un complotto che attraversa la storia: la ricerca cioè di un *punto fermo* sulla Terra, in corrispondenza di quello in alto, del quale farsi padroni per avere il dominio del mondo:

ATTORE: 'Ma andiamo -dicevo- non cogliete il senso della scoperta? Fissate nell'Ombelico tellurico lo spinotto più potente... Possedere quella stazione vi dà modo di prevedere piogge e siccità, di scatenare uragani, maremoti, terremoti, di

spaccare i continenti, di inabissare le isole... di far lievitare le foreste e le montagne... Vi rendete conto? Altro che la bomba atomica, che fa male anche a chi la tira. Tu dalla tua torre di comando telefoni, che so, al presidente degli Stati Uniti e gli dici: entro domani voglio un fantastilione di dollari, oppure l'indipendenza dell'America Latina, o le Hawaii (*Auai*) o la distruzione delle tue riserve nucleari, altrimenti la falda della California si apre definitivamente e Las Vegas diventa una bisca galleggiante...'

VOCE NARRANTE: Al Piano per la conquista del punto di potere terrestre prendono parte tutte le sette o gruppi o chiese di sapere esoterico che pure anelano al trascendente, nessuna esclusa: si comincia dai Templari e, dopo la loro distruzione, attraverso un filo rosso che li ripresenta sotto mutate spoglie dove sfrecciano Candomblé e Ubanda, Rosacroce e Alchimia, la Steganografia dell'abate Tritemio, Paracelso e Nostradamus, Kundalini e tanti altri si approda alla Massoneria e alla eterna lotta contro i Gesuiti che sono in tutto e contro di tutto. Una cavalcata condotta con competenza ed esemplare ironia, nuova rispetto al precedente romanzo del quale semmai si allarga smisuratamente la struttura labirintica. E il labirinto del mondo è il titolo del quinto capitolo dell'ultimo romanzo di Umberto Eco: *L'isola del giorno prima* pubblicato nel 1994 e dove, ancora una volta, il motivo conduttore appare la ricerca del punto fisso:

ATTRICE: 'Certamente era così. Per una esorbitante congiuntura Roberto, partito dall'Olanda per seguire, spia del Cardinale, le manovre segrete di un inglese, quasi clandestino su di una nave olandese, alla ricerca del *punto fijo* (pron. *punto fiko*, suono della kota spagnola) del punto fisso, si ritrovava ora sulla nave olandese di un Altro, di chissà quale paese, intento alla scoperta dello stesso segreto.'
